

PICCOLA GUIDA PER IL CATALOGO

Il Catalogo si propone di fornire una registrazione dei libri antichi presenti nella biblioteca di uno studioso del XX secolo, Giovanni Gualandi (1927-2004), che si presenta, anche sotto questo profilo, degno seguace del suo grande Maestro Edoardo Volterra (1904-1984)¹.

Tutti i suoi libri, antichi e non, sono ora patrimonio della Facoltà di Giurisprudenza di Urbino, alla quale il professore era particolarmente legato, essendone stato per lungo tempo docente di materie romanistiche e preside. Mentre la dotazione moderna (dal 1830 al 2003)² è stata trasfusa all'interno della sezione romanistica della Biblioteca della stessa Facoltà, la dotazione antiquaria ha trovato una collocazione a sé, non soltanto a livello di schedatura (FGG Fondo Giovanni Gualandi), ma anche come collocazione fisica, pur all'interno del già ricco esistente³.

Non ci si nasconde che l'aver seguito per la catalogazione il criterio di una data per definire il libro antico dal moderno, quale quella del 1830, può creare varie difficoltà e non permette di dar conto di alcune caratteristiche della collezione Gualandi, e quindi del "collezionista". Per cui è sembrato opportuno aggiungere una ulteriore sezione di catalogo con la registrazione almeno delle edizioni del XIX e del XX secolo relative alle fonti.

L'elencazione dei libri è dunque organizzata per capitoli, ciascuno dei quali raccoglie le opere edite in un determinato secolo (*Le cinquecentine; Le secentine; Le edizioni del Settecento; Le edizioni dell'Ottocento; Un'appendice: le edizioni successive al 1830, le fonti*). All'interno di ciascun capitolo-secolo, per ragioni di consultazione, si è preferita una catalogazione alfabetica, riportando ciascuna opera sotto il nome dell'autore.

In ragione del carattere non meramente ricognitivo di questo Catalogo, ma anche (e piuttosto) inteso alla celebrazione dello studioso Giovanni Gualandi, l'indicazione astratta di ciascun volume (per la quale ci si è valse in gran parte della descrizione SBN sfrondata delle particolarità di descrizione più tecnicamente astratte) è seguita da una breve "nota di commento" che vuole proporre al lettore l'immagine concreta del libro evocandone in qualche modo il fascino (anche a rischio di imprecisioni tecniche e/o terminologie), e, al contempo, vuole dar conto del tenace ed affettuoso lavoro di studio con cui il prof. Gualandi ha costantemente percorso i suoi libri, postillandoli minutamente a matita, e soprattutto lasciando fra le pagine innumerevoli foglietti e fogliettini, i più vari, con infinite annotazioni.

Pertanto in queste "note di commento" ci si è permessi di derogare pressoché totalmente all'usuale giuoco dei toni e dei corsivi che di norma caratterizzano a prima vista l'appartenenza latina o meno delle parole, per privilegiare, invece, mettendole in evidenza con il corsivo, le segnalazioni (tutte, e nella loro completezza) del prof. Gualandi, così come i titoli delle opere nelle varie edizioni (ma non la descrizione SBN), e talune ulteriori particolarità dell'edizione.

¹ Si veda il catalogo pubblicato nella Collana "Bibliographica Iuridica 3", Frankfurt am Main 2006, *Edoardo Volterra (1904-1984). A catalogue of the early printed books in his library, now in Ecole française de Rome, compiled by Douglas J. Osler*, con il ricordo di G. Gualandi, D. Zanobetti, E. Cortese e V. Volterra.

² Si documentano come più recenti le pubblicazioni del 2003, il volume di Nicoletta SARTI, *Inter vicinos præsuntur æmulatio: le dinamiche dei rapporti di vicinato nell'esperienza del diritto comune* (Milano), di Michele ROSBOCH, *Invalità e statuti medievali: Pisa, Bologna, Milano e Ivrea* (Roma) e di Marco CAVINA, *Il duello giudiziario per punto d'onore: genesi, apogeo e crisi nell'elaborazione dottrinale italiana, sec. 14.-16.* (Torino).

³ Si veda, e solo per il XVI secolo, L. MORANTI (a cura di), *Le cinquecentine della Biblioteca universitaria di Urbino*, Olschki, Firenze 1977, in tre volumi per XXIX + 1603 pagine complessive.

A questo proposito ci si permette infine di segnalare, attraverso i numeri di riferimento dei suoi libri, un "itinerario" di lettura di tali "note" da cui emergano, ora in forme dirette, ora indirettamente, taluni tratti della figura del Gualandi studioso, erudito, fine esegeta e bibliofilo:

- per le cinquecentine: 2, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20 («*Questa edizione del 1511 non è conosciuta da Sybille von Gültlingen ...*»), 21, 22 («*Io possiedo un'edizione delle *Justitutiones* dell'8 dicembre 1516 ...*»), 23, 25, 27, 28, 29, 33, dal 34 al 46, 61, 63, 64, 67;
- per le seicentine: 76, 80 («*Goveanus, scoperta che non è di Scevola ...*»), 82, 84, 85, 88, 89, 90, 92, 93;
- per le edizioni del Settecento: 99 [«*è vero vedi la copia Rossi dell'ediz. 1550*»], 102, 103, 104-105, da 124 a 135, 136, 146, 151-152, 153, 155, 160-161, 163, 164, 167, 168, 183, 187-188, 191;
- per le edizioni dell'Ottocento: 192, 198, 204, 205 («*può servire a datare l'opera di Cuicio ...*»), 206, 207-208, 210, 215-216, da 229 a 232, da 235 a 241;
- per le edizioni delle fonti successive al 1830: 21m, 22m, 23m, 24m, 60m e nota relativa, da 83m a 88m e nota relativa, da 89m a 95m e nota relativa, da 96m a 100m e nota relativa.

In definitiva le caratteristiche principali della catalogazione secondo la prassi qui seguita possono essere descritte come segue:

- Per i titoli delle opere e le caratteristiche editoriali di ciascuna ci si è avvalsi della descrizione di catalogo SBN anche se, con molta libertà, escludendo (e non sempre) le indicazioni descrittive che potevano risultare anche dalle "note di commento" riportate in seguito.
- Per il nome dell'autore si è preferita la forma latina, se le sue opere compaiono tutte in lingua latina. Per gli autori medievali che sono comunemente noti con il loro nome e il luogo di origine, come *Bartolus de Saxoferrato* o *Paulus de Castro*, la ricerca dovrebbe essere effettuata relativamente al nome, piuttosto che al luogo. Di seguito viene riportato comunque, anche se di uso meno frequente, il nome non latinizzato, con i riferimenti temporali.
- I Tomi contenenti opere di più autori sono riportati sotto il nome del primo autore, ma nel titolo o nella descrizione si dà conto anche delle altre opere.
- Gli autori (o, raramente, le altre voci) sono elencati in ordine alfabetico. Le opere di anonimo sono catalogate sotto la parola più significativa del titolo. Le opere di un unico autore sono elencate in ordine cronologico⁴.
- Pur a rischio di derogare dall'ordine cronologico e alfabetico, opere che fanno parte di una *serie* o di *serie*, come per esempio un multi-volume commento sul *Corpus iuris civilis*, sono assegnate alla data del primo volume. Le successive parti vengono poi conservate *in sequenza*, a prescindere dalla loro data di pubblicazione o dal nome dello stampatore, per dare rilievo a queste grandi imprese di stampa che potrebbero aver richiesto più di un anno per realizzarsi, e potrebbero essere state distribuite tra vari editori.

⁴ Essendo relativo il numero dei volumi da catalogare non sorgono problemi circa la collocazione di opere di uno stesso autore pubblicate nel corso dello stesso anno, o di opere pubblicate nel corso dello stesso anno e nello stesso luogo, o ancora nel corso dello stesso anno e luogo e con gli stessi tipi.